



CONFINDUSTRIA SERVIZI
INNOVATIVI E TECNOLOGICI



ASSO SOFTWARE

Associazione nazionale
produttori di software gestionale e fiscale

Audizione informale in sede di 6° Commissione Finanze e Tesoro del Senato

**Atto del Governo nr.162 relativo a Schema di Dlgs in materia di
trasmissione telematica delle operazioni IVA e di controllo delle
cessioni di beni effettuate attraverso distributori automatici**



CONFINDUSTRIA SERVIZI
INNOVATIVI E TECNOLOGICI



ASSOSOFTWARE

Associazione nazionale
produttori di software gestionale e fiscale

Salutiamo e ringraziamo il Presidente e gli onorevoli senatori presenti, per opportunità di partecipare a questa audizione di fronte alla Commissione Finanze e Tesoro, audizione per Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici e la propria associata AssoSoftware, assume un significato particolare in riferimento alle criticità che abbiamo riscontrato nelle recenti disposizioni contenute nell'Atto del Governo n.162 relativo allo Schema di Dlgs in materia di trasmissione telematica delle operazioni IVA. (e di controllo delle cessioni di beni effettuate attraverso distributori automatici).

Rispetto a questi punti abbiamo preparato un documento di posizione e di proposte emendative che abbiamo già anticipato alla Commissione.

Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici (CSIT) presieduta da Ennio Lucarelli è la Federazione di Settore di Confindustria che rappresenta in Italia i Servizi Innovativi e Tecnologici. Attraverso le nostre 40 Associazioni di Categoria e le 50 Sezioni Territoriali, istituite presso le Unioni Provinciali di Confindustria, rappresentiamo le imprese di servizi innovativi e tecnologie ICT - software, cloud, outsourcing, servizi e applicazioni satellitari - le imprese di facility management e servizi energetici, di servizi professionali e di consulenza, di comunicazione e marketing, di attestazione della conformità, di servizi per il credito e finanziari, del knowledge ed education, imprese e industrie creative operanti nel settore della cultura, imprese del gioco e dell'intrattenimento.

Il Settore in Italia conta 800.000 tra grandi, medie, piccole e micro imprese; 2.100.000 di addetti, di cui il 50% dipendenti; 255 miliardi di euro di fatturato e 110 miliardi di valore aggiunto.

AssoSoftware, presieduta da Bonfiglio Mariotti, è l'associazione nazionale che rappresenta in Confindustria oltre il 90% delle aziende I.T. operanti nel settore del software gestionale e fiscale per imprese e professionisti. 120 aziende associate ad AssoSoftware che impiegano oltre 17.000 dipendenti e sviluppano un giro d'affari di circa 4 miliardi di euro.

La sua azione tecnica, informativa e anche politica, ha l'obiettivo di facilitare il compito dei contribuenti italiani, degli intermediari che li assistono, ma anche di permettere allo Stato di ricevere dichiarazioni fiscali corrette e versamenti esatti. Sono infatti oltre 250 milioni le dichiarazioni/anno, compilate e trasmesse telematicamente dall'80% delle imprese italiane che utilizza il software fornito dalle aziende nostre associate.

L'Atto del Governo N° 162 contiene certamente degli elementi positivi, e ci riferiamo in particolare alle iniziative che mirano a premiare, a incentivare, i comportamenti virtuosi di quelle aziende che passeranno allo scambio di fatture elettroniche e che così potranno beneficiare, oltre che dei vantaggi diretti della digitalizzazione, di minori obblighi contabili e di riduzioni nei tempi dei rimborsi Iva.

Ma, accanto a questi elementi certamente positivi, lo schema di DLgs ne presenta altri che destano nelle nostre aziende, e in noi che le rappresentiamo, una seria preoccupazione.



Il primo elemento riguarda l'effetto che questa iniziativa del Governo ha sul libero mercato, quello in cui operano le nostre aziende e gli intermediari – quali associazioni, consorzi, hub, – che vede già oggi una offerta ampia e variegata di servizi di fattura elettronica, mercato che sembra non essere tenuto in considerazione dal provvedimento né per la sua importanza rispetto al servizio prestato allo Stato né per la ricaduta sull'economia del Paese determinando di fatto una **“invasione del mercato”** da parte di **Sogei/Agenzia delle Entrate**, rispetto ai servizi di Fatturazione Elettronica B2B e Conservazione digitale offerti dalle imprese.

Infatti i primi due commi dell'art.1 propongono **strumenti gratuiti** realizzati dallo Stato a disposizione di tutte le aziende ("i soggetti passivi IVA") e non collegati agli adempimenti e ai regimi agevolativi più sotto richiamati.

Questa norma costituisce una sovrapposizione alla libera concorrenza mediante una offerta pubblica gratuita che interviene in un mercato già maturo che offre soluzioni molto diversificate sia dal punto di vista funzionale sia da quello dei costi.

Per quanto riguarda più in generale il tema della gratuità, essa lo è in termini relativi ma non assoluti in quanto per poter essere garantita, genera costi per lo Stato che dovranno essere coperti a loro volta dalle entrate fiscali sottraendo allo stesso tempo alle software house mercato presente e futuro indebolendone la capacità competitiva e di innovazione. Nei Paesi virtuosi la domanda pubblica rappresenta un importante volano di crescita per il settore privato mentre in troppi ambiti dell'economia nazionale, ed in particolar modo in quello dei servizi strumentali, le società pubbliche, spesso mediante affidamenti in house, riducono l'opportunità di crescita alle imprese private, fornendo spesso servizi comparativamente meno qualitativi e più onerosi di quelli offerti dai privati.

Si pensi che nel caso specifico di gratuità previsto dal 162, il servizio in questione sulla base della copertura prevista dalla norma di 10 milioni l'anno per una media presumibile da noi valutata di circa 400 mila fatture l'anno, significa un costo di denaro pubblico di 25 euro per fattura, ovvero 25 volte il prezzo di medio di mercato (oscilla intorno ad 1 euro a fattura, inclusa la conservazione sostitutiva).

Mentre si dovrebbe operare per ridurre la dimensione della macchina pubblica secondo i principi di *small government*, in ambito servizi dell'Agenda Digitale sembra invece essere ricorrente la volontà di uscire dalla logica privatistica, privilegiando l'utilizzo di soggetti pubblici. Noi ci opponiamo a questa visione pubblica dell'Agenda Digitale sia quando riguarda servizi per la PA ma anche e soprattutto se riguarda i servizi tra imprese. Noi riteniamo che vada perseguito invece un mercato aperto e competitivo che sia, come è nel caso della fatturazione elettronica, in grado di soddisfare le necessità dei grandi come dei piccoli utenti. Solo sviluppando un mercato competitivo e di qualità riusciremo a ridurre i ritardi accumulati in ambito di Agenda Digitale che relegano purtroppo il nostro Paese agli ultimi posti delle classifiche europee.

Inoltre, a nostro avviso, il problema della diffusione della Fattura elettronica non è legato alla sua veicolazione, cosa peraltro già possibile in forma gratuita tramite la PEC, ma alla poca consapevolezza da parte delle imprese, dei vantaggi che si possono ottenere tramite soluzioni integrate ai software gestionali utilizzati dalle imprese, che permettono notevoli risparmi grazie



all'automazione di attività e processi aziendali (es. incassi/pagamenti, processo autorizzativo, disputa, ecc.).

A questo proposito una veicolazione tramite lo SDI, separata dai servizi a valore aggiunto, rischia di essere addirittura negativa per le imprese, creando maggiore complessità e maggior difficoltà di integrazione con i predetti servizi.

L'investimento previsto per il potenziamento dello SDI (circa 10 milioni/anno) potrebbe essere più proficuamente speso assegnando contributi economici, in forma di credito d'imposta, alle imprese che liberamente adottano una soluzione di fattura elettronica di mercato (si consideri che la riduzione dei costi aziendali attesa con la fatturazione elettronica favorisce l'aumento dell'utile aziendale e quindi del gettito).

Ricordiamo qui che, rispetto al tema degli standard, Assosoftware ha svolto, in questi anni, un'azione convinta e costante per favorire la definizione di standard comuni, partecipando attivamente ai tavoli interministeriali per la definizione di FatturaPA e al Forum Italiano della FE e promuovendo lo sviluppo di soluzioni per la Fatturazione elettronica B2B da parte dei propri associati. A tal proposito ha promosso e costituito il Consorzio Software Hub System, una piattaforma nazionale che ha, come propria specifica finalità, la fornitura di servizi alle stesse imprese produttrici di software con l'obiettivo di ridurre gli oneri ed essere più competitive sul mercato.

A ns. avviso il ruolo dello SDI Sogei dovrebbe essere solo quello di "raccolgitore" dei flussi delle fatture attive/passive, per conto dell'AdE, inviate da aziende ed intermediari che intendono aderire agli incentivi statali lasciando all'ampia e variegata offerta di mercato esistente di fornire le soluzioni digitali alle imprese.

Eventualmente, per ridurre l'impatto distorsivo della concorrenza, si potrebbe limitare l'intervento dello SDI Sogei a semplice "attivatore" del servizio di fatturazione elettronica prevedendo al comma 1 che il servizio gratuito di generazione e trasmissione/conservazione delle fatture sia rivolto ad una platea ridotta di soggetti, limitando l'uso ad un numero limitato di fatture (vedi servizio Unioncamere per la PA discendente dall'art.4, comma 2, D.M. 3 aprile 2013 n. 55. limitato a 24 fatture annue) e la previsione del comma 2, per l'offerta gratuita del sistema di interscambio (SDI), agganciarla ai soli soggetti di cui al comma 1.

Per tale motivo lo SDI non deve prevedere modalità massive e con interfaccia applicativa essendo lo stesso destinato all'uso esclusivo del prodotto di cui al comma 1.

E' necessario inoltre che lo SDI sia al servizio di imprese e intermediari per l'invio delle fatture all'Agenzia delle Entrate secondo lo standard della Fattura PA.

A tal fine si propongono i seguenti interventi all'art.1 commi 1, e 2

Art.1 Comma 1, aggiungere:



"Il servizio è rivolto alle micro imprese che possono in modo autonomo aderire all'opzione di cui al comma 3 del presente articolo, a tal fine il sistema può essere utilizzato fino ad un massimo di 24 fatture/anno, oltre tale limite il contribuente dovrà dotarsi di una soluzione di mercato."

Art.1 Comma 2, modificare come segue:

"A decorrere dal 1° gennaio 2017, Il Ministero dell'economia e delle finanze, mette a disposizione esclusivamente dei soggetti di cui al comma 1 del presente articolo, il Sistema di interscambio di cui all'art.1..."

I primi due commi dell'art.1 propongono strumenti gratuiti realizzati dallo Stato a disposizione delle aziende e non collegati agli adempimenti e regimi agevolativi più sotto richiamati.

Il secondo punto critico riguarda nel merito la mancanza del ruolo degli Intermediari: il testo del dlgs non tratta per nulla il ruolo degli intermediari (associazioni, consorzi, hub, ecc.) che già erogano servizi sul mercato e con l'ingresso dello SDI vedrebbero diminuita la propria funzione senza possibilità di interoperabilità con il sistema Statale. Viceversa lo SDI dovrebbe favorire l'integrazione degli intermediari che già operano con le imprese, facilitando la trasmissione delle fatture verso l'AdE.

Il terzo punto critico riguarda le modalità e gli standard diversificati tra utilizzatori dello SDI e terzi nella comunicazione dei dati all'AdE: dal testo del dlgs è evidente un dualismo nelle modalità di comunicazione dei dati all'AdE tra quanti utilizzeranno lo SDI e quelli che spediranno i dati direttamente all'AdE. I primi sarebbero già pronti basandosi il flusso sullo standard fatturaPA, per gli altri si attende un provvedimento futuro dell'AdE con tempi incerti. Questo crea una disparità di trattamento ed un indubbio vantaggio per quanti utilizzeranno lo SDI. E' auspicabile che per tutti valga il tracciato FatturaPA.

Gradiremmo inoltre un chiarimento relativamente all'invio all'AdE delle Fatture Attive e Passive: con riferimento al comma 3 dell'art.1 sembra che il regime opzionale per accedere agli incentivi preveda l'invio all'AdE sia delle fatture attive sia di quelle passive e mentre per le prime è un passaggio scontato per le seconde non è detto che tutte le fatture passive siano ricevute in formato elettronico, si tratta quindi di capire se l'invio all'AdE riguarda solo quelle ricevute in formato elettronico o tutte le fatture passive, anche se ricevute in forma analogica e in questo ultimo caso da trasformare secondo lo standard digitale prima dell'invio.

Infine emergono tempistiche differenziate tra disponibilità di strumenti gratuiti e servizio SDI: a questo proposito chiediamo chiarimenti in merito alla differenziazione tra la disponibilità del software gratuito per la creazione e la trasmissione delle fatture (1 luglio 2016) e la disponibilità dei servizi dello SDI (1 gennaio 2017).